

Roberto Caso, “[Patrimonio culturale di pubblico dominio \(riproduzione del\)](#)”, in [AISA, Dizionario della scienza aperta](#)

Versione 1.0 - 10.02.2024

www.robertocaso.it

Del patrimonio culturale dell’umanità fanno parte opere dell’ingegno i cui diritti economici d’autore sono scaduti e, in grande quantità, opere che non sono mai state protette dal diritto d’autore come il David di Michelangelo e l’Uomo Vitruviano di Leonardo da Vinci. Queste ultime rappresentano una porzione notevole del patrimonio culturale, in quanto le leggi del diritto d’autore occupano una minuscola frazione della storia dell’uomo. Basti ricordare che la prima legge moderna del diritto d’autore è rappresentata dallo [Statute of Anne](#) inglese del 1710.

L’appartenenza di un’ampia parte del patrimonio culturale al [pubblico dominio](#) potrebbe far desumere che la riproduzione – in particolare, la riproduzione digitale – dei beni culturali sia libera per ragioni commerciali e non commerciali. Così non è. L’effettiva esistenza di un regime di pubblico dominio è minacciata da [istanze di controllo esclusivo](#) avanzate da chi ha la proprietà o la custodia del bene culturale materiale oggetto della riproduzione. Tali istanze sono generalmente mosse da due obiettivi: un controllo censorio e un controllo economico. Il primo obiettivo attiene a valutazioni sulla compatibilità dell’uso con la destinazione del bene, il secondo concerne prospettive di guadagno connesse all’uso.

Le istanze di controllo esclusivo si basano, in gran parte, su strumenti giuridici che costituiscono forme anomale di [proprietà intellettuale](#) definibili come [surrogati della proprietà intellettuale](#) o [pseudo-proprietà intellettuale](#). Qui di seguito si elencano i principali strumenti di controllo esclusivo.

- a) Divieti di riproduzione basati sulla proprietà del bene materiale.
- b) Divieti di riproduzione basati su dichiarazioni unilaterali o contratti.
- c) Divieti di riproduzione basati su discipline pubblicistiche attinenti al patrimonio culturale.
- d) Divieti di riproduzione basati su diritti della personalità.

Il movimento dell’accesso aperto al patrimonio culturale – ad esempio, la rete [OpenGLAM](#) – sta profondendo energie nella promozione della libera riproduzione del patrimonio culturale. Molte istituzioni culturali nel mondo garantiscono la libera riproduzione per qualsiasi fine, commerciale e non commerciale, delle proprie collezioni fisiche e digitali. Tuttavia, l’apertura su Internet del patrimonio culturale è ancora molto lontana dal rappresentare il modello dominante.

Emblematico è il panorama Euro-italiano.

A livello dell’Unione Europea la disciplina giuridica emanata per la tutela del pubblico dominio è [frammentaria, incompleta e solo parzialmente efficace](#). In particolare, l’art. 14 della [Direttiva \(UE\) 2019/790](#) sulla riproduzione delle opere delle arti visive di dominio pubblico è una [disposizione](#) che ha uno scopo limitato e presta il fianco a interpretazioni che ne restringono ulteriormente il campo di applicazione.

A [livello italiano](#) si sta facendo avanti l'idea che gli articoli dal 106 al 108 del Codice dei beni culturali ([D.lgs. 2004/42](#)) attribuiscono allo Stato il potere di controllo esclusivo delle riproduzioni. Si badi che tale controllo esclusivo non riguarderebbe solo le riproduzioni effettuate sul luogo dove è collocato fisicamente il bene materiale, ma si estenderebbe anche alle riproduzioni delle copie già effettuate sul luogo e comunicate al pubblico. In particolare, l'estensione riguarderebbe anche le copie digitali reperibili su Internet. In alcune [interpretazioni giurisprudenziali](#) il potere di controllo esclusivo derivante dal Codice dei beni culturali si assocerebbe a un preteso diritto all'immagine del bene culturale fondato sulla disciplina dei diritti della personalità rinvenibile nella Costituzione e nel Codice civile.

L'esempio del patrimonio culturale dimostra che il pubblico dominio è minacciato non solo dall'estensione della proprietà intellettuale ma anche dall'irrompere sulla scena giuridica della pseudo-proprietà intellettuale.

Le istanze di controllo esclusivo della riproduzione dei beni culturali incidono pesantemente sulla [scienza aperta](#) e sui [beni comuni della conoscenza](#) erodendo diritti e libertà fondamentali che attengono allo [sviluppo nonché alla promozione della cultura e della ricerca](#).

This text is licensed under [CC BY-SA 4.0 license](#)